

CIVILTÀ & POETICHE  
Difelice Edizioni



Smerilliana

Numero 15 Anno 2013

«Smerilliana»  
luogo di civiltà poetiche  
*a cura di Enrico D'Angelo*

*Smerilliana 15*

© 2013 by Di Felice Edizioni!  
Via C. Colombo, 67 - 64014 Martinsicuro (TE)  
www.edizionidifelice.it  
e-mail: info@edizionidifelice.it  
ISBN 978-88-97726-24-1

Harivams' Ray "Baccan"



Quartine da *La taverna*

TRADUZIONE DALL'HINDI E NOTA INTRODUTTIVA  
DI THOMAS DAHNHARDT

HARIVAMS' RAY SRIVASTAVA "BACCAN" ("il bambino", soprannome che indica la genuina semplicità e giocosità che rimarranno fra i tratti principali sia del carattere del poeta sia delle sue composizioni) è fra i poeti di lingua hindi più conosciuti e celebrati del ventesimo secolo ed è considerato uno dei principali esponenti della corrente letteraria del Chāyāvada (Scuola delle Ombre), il neo-romanticismo hindi che trova la sua massima espressione nel periodo fra le due guerre mondiali (1917-1938). Nato il 27 novembre del 1907 a Kaniganj, un villaggio nel distretto di Pratapgadh, nel bel mezzo della pianura gangetica, "Baccan", consono al suo background sociale, riceve la sua educazione primaria nella scuola comunale del suo paesino di nascita e presso la Kayasath Pāthśālā vicina Allahabad, dove impara urdū e hindi e dove si familiarizza con le tradizioni poetiche che fanno capo a queste due lingue. Più tardi, continuerà i suoi studi nelle università di Allahabad e presso la Benares Hindu University (BHU) di Varanasi dove ottiene la laurea in Letteratura inglese. Dal 1941 al 1952 insegna lingua e letteratura inglese presso la Allahabad University e in seguito, lasciando moglie e figli

in India, si reca in Gran Bretagna per conseguire il titolo di PhD in Letteratura inglese, conseguito nel 1954 dal St. Catherine's College con una tesi sul poeta irlandese William Butler Yeats (1865-1939).

Di ritorno in India, Baccan riprende la sua attività di docente presso la Allahabad University e lavora come produttore per l'emittente radiofonica nazionale, la All India Radio. Nel 1955 si trasferisce a Delhi dove accetta un incarico da parte del Ministero per gli Affari Esteri come specialista per la lingua hindi con il compito di codificare l'uso della lingua nell'amministrazione pubblica. Nel 1966 è nominato membro della Rajya Sabha, la Camera Alta del parlamento indiano e nei decenni successivi il governo indiano gli assegna vari titoli prestigiosi per i suoi contributi e meriti nel campo della lingua e della letteratura hindi (fra cui spiccano il Sahitya Akademi Award del 1969, Padma Bhushan del 1977 e il Saraswati Samman). Muore nel 2003, all'età di 95 anni, in una clinica di Mumbai (ex Bombay), a seguito di un collasso dell'apparato respiratorio.

Nel corso della sua lunga vita Baccan pubblica, oltre a numerose traduzioni di capolavori della letteratura inglese, più di venti volumi che raccolgono le sue poesie, ma la sua singola opera più nota è *Madhusala* (letter.: la casa del vino, ovvero la taverna o vineria), secondo alcuni ispirato dalla traduzione in lingua inglese a opera del poeta inglese Edward Fitzgerald delle celebri *Rubaiyat* (quartine) del matematico, astrologo e poeta persiano Omar Khayyam (1048-1131). *La taverna* è una raccolta di 135 quartine pubblicate per la prima volta nel 1935. Sebbene faccia parte di una trilogia — gli altri due volumi, intitolati *Madhubala* (La fanciulla del vino) e *Madhusalah* (Il calice di vino), sono pubblicati rispettivamente nel 1936 e 1937 —, è grazie a *Madhusala* che Baccan diventa un'icona della letteratura hindi. La sua fama di poeta-cantante sarà ulteriormente amplificata dall'nata capacità dell'autore di recitare con grande espressività i propri versi sul palco delle *kavi sammelan*, le tradizionali assemblee di poeti conosciute in ambito poetico urdu come *musba'ra*, durante le quali i poeti erano soliti dare prova delle proprie doti improvvisando o perfezionando versi in base a determinati temi suggeriti tramite parole chiave o versi incompleti. Nel corso di questi, egli era capace di trascinarne il pubblico presente per ore in un crescendo di densità emotiva nel quale echeggiarono le memorie dei tempi passati e delle glorie della civiltà cosmopolita creata durante i secoli del dominio Mughal. Anche la tematica delle sue quartine, in parte dalla precedente traduzione delle 75 quartine di Omar Khayyam, in parte perché parte del proprio retaggio culturale in quanto membro della casa dei Kayasth, per molti secoli colonna portante dell'amministrazione imperiale Mughal e di conseguenza partecolarmemente esposta all'apprendimento e alla sensibilizzazione di molteplici aspetti della cultura indo-islamica, bene si presta a questo tipo di performance. Infatti, Baccan riprende per molti e in molti dei suoi versi il simbolismo del vino, della coppa, del cospicere (o

oppiera in un'ottica più consona al nostro, europeo, punto di vista), dei hevioti, della taverna e dell'ebbrezza, utilizzato nel contesto mistico-spirituale dei poeti sufi come allegorie per descrivere il percorso della ricerca interiore che conduce attraverso il cuore, per incanalare i suoi sentimenti spesso malinconici, di solitudine e di affizione causata dall'incapacità di condividere i propri stati d'animo se non, appunto, attraverso la poesia. (Questo è l'utilizzo della poesia per veicolare i dolori esistenziali di una vita varcata dalla sua piccola tragedia (la morte della prima moglie in giovane età, le perpetue difficoltà economiche, perlopiù durante gli anni di maturazione della sua giovinezza) fanno senz'altro di Baccan un poeta romantico o neo-romantico, nei cui versi sensazioni e percezioni individuali sono trammesse tramite un linguaggio tradizionale e convenzionale tratto dal ricco repertorio della letteratura persiana e indo-islamica. E questo spirito, in cui confluiscono linguaggi antichi e preoccupazioni moderne, problematiche individuali e valori sociali, sensibilità hindu e emotività musulmana (se ci è concesso esprimerci in questa maniera, ma il lettore familiare con il mondo indiano comprenderà ciò che si intende dire), che è la causa dell'immensa popolarità di cui Baccan godeva sia durante la sua vita sia ai nostri giorni, a testimoniare della vivacità e genuinità dell'anima transculturale e cosmopolita che oggi come allora permea e contraddistingue buona parte della società indiana, al di là dell'età, delle caste, delle regioni e delle religioni.

मृदु भावों के अंगूरों की आज बना लया होला,

प्रियतम, अपने ही हाथों से आज पिऊँगा प्याला,

पहले भोग बना लूँ तेरा फिर प्रसाद जग पाएगा,

मनसे पहले तेरा स्वागत करती मेरी मधुशाला॥१॥

प्यास बुझे तो, विश्व तपाकर पूर्ण निकारूँगा होला,

एक पाँव से साँकी बनकर नारूँगा लेकर प्याला,

जीवन की मधुना तो तेरे ऊपर कब का वार चुका,

आज निश्चय कर दूँगा मैं तुझ पर जग की मधुशाला॥२॥

प्रियतम, तू मेरी होला है, मैं तेरा प्यासा प्याला,

अपने को मुझमें भरकर तू बना है पीनेवाला,

मैं तुझको छक छलका करता, मस्त मुझे पी तू होला,

एक दूसरे की हम दोनों आज परस्पर मधुशाला॥३॥

भावुकता अंगूर बना से खींच कल्पना की होला,

कवि साँकी बनकर आया है भरकर कविता का प्याला,

कभी न कण-भर खाली होगा नाख निरूँ, दो नाख निरूँ

पाठकगण है पीनेवाले, पुस्तक मेरी मधुशाला॥४॥

मधुर भावनाओं की समष्टि नित्य बनाता हूँ होला,

भरता हूँ हम मधु से अपने अंतर का प्यासा प्याला,

उठा कल्पना के हाथों से स्वयं उसे पी जाता हूँ,

अपने ही मैं हूँ मैं साँकी, पीनेवाला, मधुशाला॥५॥

Del vino estratto dall'uva dei dolci sentimenti oggi ti ho portato,  
amore mio, con le mie stesse mani ora ti porgerò la coppa;  
a te innanzi offrirò il piacere del suo consumo, il mondo dovrà  
attendere,  
che te per primo accoglie la mia taverna.

Per colmare la tua sete scaldando il mondo intero estrarò il vino,  
innanzi a te, tenendo stretta la coppa, danzerò con un piede  
fattosi cospicue,

da quanto tempo ormai la dolcezza della vita ti ha assalito,  
oggi a te farò dono della taverna del mondo.

Amore mio, sei tu il mio vino e io la tua coppa asserata,  
ricpendoti di me diventerai tu bevitore,

di me ti farò traboccare, bevendomi proverai l'ebbrezza,  
l'uno per l'altro entrambi oggi diventiamo taverna.

Traendo il vino dell'immaginazione dalla vite del sentimento,  
con la coppa colma di versi è giunto il poeta-coppiere,

mai vuota rimanere potrà, chiunque dissestare si potrà,  
lettori sono i bevitori, il libro la mia taverna.

Di dolci sentimenti pugno è fatto il mio vino,  
di questo nectare colma è la coppa asserata del mio cuore,  
sollevandola con le mani della mia immaginazione io stesso me  
ne dissestero,

poiché nel mio intimo coppiere sono, bevitore e taverna.

Per recarsi alla taverna la propria dimora abbandona il bevitore,  
"Quale strada imboccare?"; questo è il dubbio dell'innocente,  
per vie diverse, mi spiegano tutti, ma io questo dico:  
"Vi è un'unica via da imboccare, la in fondo troverai la taverna!"

Così camminando, quanta della mia vita, ahimè, ne ho  
percorsa!

"È ancora distante?" tuttavia mi suggeriscono gli altri,  
di avanzare il coraggio non ho, nemmeno di far ritorno,  
incerto su cosa fare, distante, mi appare la taverna.

Con la bocca, tu, vino, nettare, bevanda inebriante, di;  
fra le mani stretta senti la bella coppa immaginaria e va;  
nella mente fissa conservane l'immagine, fonte di allegria, della  
bella coppiera,

sempre avanti, viandante, non ti apparirà più lontana ora la  
mia taverna.

Avolto dal desiderio di abbeverarmi di vino allorchando  
questo si fa nettare,

con le labbra agitare quando brillante la coppa appare,  
concentrato sul coppiere quando si fa concreto, oh compagno,  
reppure senza vino, coppa e coppiera, di certo troverai la mia  
taverna!

Ascolta il suono gorgogliante del vino che riempie le coppe,  
ascolta il tintinnio che accompagna ogni passo della coppiera;  
ormai siamo giunti, non è più distante, quattro altri passi soltanto,  
ascolta il sereno discorrere dei bevitori, entra pure nella taverna  
profumata.

मदिरालय जाने को घर से चलता है पीनेवाला,  
'किस पथ से जाऊँ?' अममजस में है वह शोलाशाला,  
अनग-अनग पथ चललाते सब पर मैं यह चललाता ॥६०-  
'राहे पकड़ तू एक चला चल, पा जाएगा मधुशाला'। ६१

चलने दी चलने में कितना जीवन, होय, बिना डाला!

'दूर अभी है, पर, कहता है दूर पथ चललानेवाला,

हिम्मत है न बरूँ आगे को साहस है न फिक्र पीछे,

फिकरतय्यविवर्मूँ मुझे कर दूर खड़ी है मधुशाला'। ६२

मुख से तू अतिरत कहता जा मधु, मदिरा, मादक होला,

दोधाँ में अनुभव करता जा एक ललित कल्पित प्याला,

ध्यान किए जा मन में सुमधुर मुखकर, सुंदर साकी का,

और बड़ा चल, पथिक, न तुझको दूर लगेगी मधुशाला'। ६३

मदिरा पीने की आभिलाषा ही बन जाए जब होला,

अधरों की आतिरता में ही जब आभासित हो प्याला,

बने ध्यान ही करते-करते जब साकी साकार, मधु,

रहे न होला, प्याला, साकी, तुझे मिलेगी मधुशाला'। ६४

सुन, कलकल, छलछल मधुघट से गिरती प्यालों में होला,

सुन, ऊनझून ऊनझून चल वितरण करती मधु साकीवाला,

बस आ पहुँचे, दूर नहीं कुछ, चार कदम अब चलना है,

चढ़क रहे, सुन, पीनेवाले, मदेक रहो, ल, मधुशाला'। ६०।

जलतरंग बजता, जब खूबन करता प्यार को प्यारा,  
 बीणा शर्करा होती, चलती जब ऊनझंन साकीबाला,  
 डूट डपट मधुविक्रता की इतनी पषावज करती है,  
 मधुर से मधु की मादकता और बहाती मधुशाला॥११॥

सदेही खिलत मृदुल देखती पर मालिक मधु का प्यारा,  
 अंगूरी अवर्जितन जाल स्वर्ण वर्ण साकीबाला,  
 पामा बैजनी, जामा नीला डट डटे पीनेबाले,  
 इन्द्रधनुष से होइ लगाती आज खीली मधुशाला॥१२॥

होश में आने से पहले नाच दिखाएगा प्यार,  
 अक्षरी पर आने से पहले अदा दिखाएगी डाल,  
 बहनेरे इनकार करेगा साकी आने से पहले,  
 पथिक, न धररा जाना, पहले मान करेगी मधुशाला॥१३॥

लाल सुग की धार लपट सी कहे न ऐसे देना ज्वालना,  
 कनिल मदिरी है, मन इसको कहे देना उर का खाला,  
 दह नशा है इस मदिरी का खिलत म्मिथियाँ साकी है,  
 पीडा से आनंद जिसे हो, आणु मेरी मधुशाला॥१४॥

Dolce appare il suono delle coppe mentre si baciano l'un l'altra,  
 calda risuona la *vina* quando con passi leggeri s'aggira la  
 coppiera,  
 come un rimpovero minaccioso echeggia il suono del  
 tamburello del venditore di vino,  
 dalla sua fama di inebriante l'effetto inebriante del vino ancor  
 più forte si fa nella mia taverna.

Sui morbidi palmi della mano colorati di *mehendi* pongo la  
 coppa di vino color rubino,  
 di velo d'uva dal color dorato la riempie la coppiera;  
 dolce nettare color porpora, attratti dalla sua veste azzurra  
 restano i bevitoti,  
 con tutti i colori dell'arcobaleno oggi alla sfida si presenta la  
 taverna colorata.

Prima di giungere nelle mani vanitosa si mostrerà la coppa,  
 prima di toccare le labbra la sua grazia mostrerà il vino,  
 la maggior parte ne rifiuterà il coppiere prima di giungere,  
 oh viandante, procedi senza preoccupazione, prima la taverna  
 si rifiuterà.

Non chiamarlo lava ardente, anche se rosso fluisce come una  
 lingua di fuoco,  
 non chiamarlo ferita del cuore poiché soltanto di vino  
 schiumoso si tratta,  
 le memorie perdute sono il coppiere di questo vino che è  
 ebbrezza del dolore,  
 chi trova serenità nell'afflizione venga, mi raggiunga nella mia  
 taverna!



जगती की शीतल होना सी पशिक, नहीं सी होना,  
जगती के डेरे पावे सा पशिक, नहीं सी पावा,  
जबने से भयभीत न जा हो, आप सी मधुशाला॥ १५॥

बहती होना देवी, देवी नपट उठती अब होना,  
देवी पावा अब छूने ही होठ जला देनवाला,  
होठ नहीं, सब देह देह, पर पीने को दो बूंद मिले  
ऐसे मधु के दीवानों को आज बुलाती मधुशाला॥ १६॥

धर्मग्रन्थ सब जला चुकी है, जिसके अंतर की ज्वाला,  
मादर, मसजिद, गिरिजे, सब को तोड़ चुका जो मरवाला,  
पंडित, मोमिन, पादरियों के फरों को जो काट चुका,  
कर सकती है आज उम्मी का स्वागत सी मधुशाला॥ १७॥

लगावित अथरों से जिसने, होय, नहीं बूमी होना,  
देव-विकल्पित कर से जिसने, हो, न छुआ मधु का पावा,  
होय पकड़ लज्जित साकी को पास नहीं जिसने बीया,  
अर्थ सुखा जाली जीवन की उसने मधुमय मधुशाला॥ १८॥

Al vagabondo freddo appare il vino del mondo, ma non il  
mio vino,  
il vagabondo gelida appare la coppa del mondo, ma non la  
mia coppa,  
la fiamma del vino nella coppa bruciante è la poesia di un  
cuore arso,  
chi questo bruciore non tema venga a prendere posto nella  
mia taverna.

Guarda il vino che scorte, guarda come da esso si sprigiona la  
fiamma ora,  
guarda come or ora la coppa brucia le loro labbra bagnate dal  
vino:  
le labbra soltanto no, il loro corpo intero brucia per l'effetto  
di sole due sue gocce!

Son tali folli di vino che oggi richiama la mia taverna.

Chi con la fiamma del cuore i testi sacri tutti ha divorato già,  
tempio, moschea, chiesa, lebro li ha abbatuti,  
chi ha tagliato le reti dei dotti hindu, dei fedeli musulmani e  
dei preti cristiani,  
costui soltanto oggi può accogliere la mia taverna.

Chi con labbra desiderose mai ha affettuosamente sfiorato il  
vino,  
chi con mano tremolante la coppa di vino mai ha agguantato,  
chi mai, stringendola, a sé ha tratto la mano del timido coppiere,  
costui invano ha prosciugato la taverna in cui abbonda il vino  
della vita.

बने पुजारी प्रेमी साकी, गंगाजल पावन होगा,  
 रहे फेरना अतिरत गति से मधु के प्यालों की माला'  
 'और लिये जा, और पीये जा', इसी मंत्र का जाप करे  
 में शिव की प्रतिमा बन बैठे, मंदिर हो यह मधुशाला॥१०१॥  
 बनी न मंदिर में धड़ियाली, बड़ी न प्रतिमा पर माला,  
 बैठ अपन भवन मुआजिन देकर मस्जिद में गाला,  
 लूट खजाने नरपितृयो के निरी गहों की दीवारें,  
 रहे सुवारक पीनेवाले, खली रहे यह मधुशाला॥१०१॥  
 बड़े बड़े परिवार सिटें थीं, एक न हो रोनेवाला,  
 हो जाएँ सुनसान महल वे, जहाँ शिरकती सुरवाला,  
 राज्य उलट जाएँ, भूषों की भाग्य सुलक्ष्मी सो जाएँ,  
 जम् रहेंगे पीनेवाले, जगा करेगी मधुशाला॥१०१॥  
 सब मिट जाएँ, बना रहेगा सुन्दर साकी, यम काला,  
 सुखे सब रस, बने रहेंगे, किन्तु, देलाहल और होला,  
 भूमधाम और चढ़ेल महल के स्थान सषी सुनसान बने,  
 जगा करेगा अतिरत मरघट, जगा करेगी मधुशाला॥१०१॥

Il sacerdote s'improvvisi coppiere amante, l'acqua del Gange  
 vino,  
 con moto perpetuo la ghirlanda di coppe di vino continui a  
 girare,  
 del dio Shiva stesso divento effigie, luogo di culto per me è  
 questa mia taverna.  
 Non suona nel tempio la campana, non adorna l'idolo la  
 ghirlanda,  
 in casa seduto rimane il muezzin, serrata rimane la moschea,  
 i loro tesori saccheggiate, crollate le mura delle fortezze dei  
 grandi sovrani,  
 i bevitoli soltanto rimangono benedetti, a porte aperte rimane  
 questa mia taverna.  
 Le grandi stirpi cadute in rovina, nemmeno uno per piangere  
 or resta,  
 deserti i palazzi in cui scandirono il ritmo i musicanti,  
 rovesciati e rovinati i loro regni, nel sonno è caduta la dea  
 della loro buona sorte!  
 Riuniti rimangono soltanto i bevitoli, a tenerli svegli la mia  
 taverna.  
 La rovina nessuno risparmiereà tranne il bel coppiere e la morte  
 nera,  
 le bevande gustose tutte si prosciugheranno, ma a fluire  
 continuerà il mio dolce vino;  
 i luoghi pullulanti di frenetica attività ora tutti rimangono  
 deserti!  
 Ma sempre attivo rimarrà il luogo di cremazione, sveglia  
 rimarrà la mia taverna.

Sempre nel mondo malvisto sarà il bellimbusto, effimera  
 apparirà la coppa,  
 frivolo il vanitoso, appassionato il coppiere, accattivante il  
 bevitore,  
 da dove trarre il randello, ingiusto pare associare il mondo  
 alla taverna poiché,  
 decade il mondo, giorno per giorno, ad ogni istante, ma sempre  
 novella rimane la mia taverna.

All'ebbro che senza mai bere male parla della mia taverna,  
 all'assaggio del mio vino la bocca cucita sarà;  
 entrambi, servo e ribelle, uniti saranno dalla vittoria del vino  
 e della coppa,  
 alla conquistista del mondo intero qui giunse la mia taverna.

Nicola di verde frescura rimane la taverna, nel mondo cadrà  
 un suo ramo,  
 la si diffonde la scurità di Muharram, qua la passione intensa  
 di Holi,  
 dalle sfere celesti dritto discende sulla terra, cosa ne sa del  
 dolore,  
 recita il mondo intero la sua elegia, la fine del sacro digiuno  
 celebra la mia taverna.

Nell'anno una sola volta si risveglia la passione della festa di  
 Holi,  
 una sola volta al gioco si abbandona, le ghirlande di lumi  
 accendono  
 gli abitanti del mondo; ma guarda, recati un giorno qualunque  
 nella casa del vino,  
 dove di giorno la Holi e di notte Divali, giorno e notte,  
 festeggia la mia taverna.

बुरा सदा कहलाया जा सँ बाँका, बँबल प्याला,  
 छील छबीला, रसिया साकी, अलबला पीनवाला,  
 पटे कहैं सँ, मद्युशाला औं जग की जोड़ी ठीक नहीं,  
 जग जबर प्रतिवन, प्रतिष्ठा, पर नित्य नवैली मद्युशाला॥ २३।

जिना पिबे जौ मद्युशाला की बुरा कहै, बहे मतवाला,  
 पी लेन पर तो उसके मुँह पर पड़ जायगा ताला,  
 दाम दौड़ियाँ दोनों सँ हे जीत स्या की, प्याले की,  
 विधाविजयिनी बनकर जग सँ आइँ सैनी मद्युशाला॥ २४।

हरा भरा रहैना मतिरालय, जग पर पड़ जाए पाला,  
 बहौं मुहँस का तम छाप, बहौं होलिका की ज्वाला,  
 स्वर्ग लोक से सीधी उवरी बसुंधा पर, दुख क्या जाने,  
 पड़े मसिया दूनिया मानी, हँद मनाती मद्युशाला॥ २५।

एक बरस सँ, एक बार ही जगती होली की ज्वाला,  
 एक बार ही जगती बाजी, जलती दीपाँ की माला,  
 दुनियावालों, किन्तु, किसी दिन आ मतिरालय सँ देखो,  
 दिन की होली, रात दिवाली, रोज मनाती मद्युशाला॥ २६।

Chi non sa che nel mondo l'uomo giunse fatroso bevitore,  
chi non conosce quel coppiere che ci nutre facendoci bere del  
latte;  
ottenuto la vita, bevuta l'umanità, ebbro colui rimase, proprio  
per questo motivo,  
giunto nel mondo, prima di tutto egli trovò la mia taverna.

Permanano le viti ricolme d'uva dalle quali si ottiene il vino,  
permanga quell'argilla dalla quale si plasma la coppa,  
permanga quella sete ebbra, chissà chi non ne sarà soddisfatto,  
permanano pure questi bevitori, permanga anche la mia  
taverna.

Laddove il sole s'improvvisa venditore di vino, oceano la brocca  
e acqua il vino,

in nuvole si trasforma il coppiere, in terra la coppa di vino,  
giunti i monsoni piove, piove e piove vino,

arrampicante, albero, o paglia dovei nella foresta forse bere,  
giunga la stagione delle piogge nella mia taverna.

Sono sbucati, oggi, teneri germogli, fa presto, coppiere,  
porta la coppa di fiori ricolma di vino dolcemente profumato,  
che sciami di api si dissetino del suo nettare inebriante;

se questo loro ondeggiare e scintillare velasse una intrinseca  
passione, quale incantevole boschetto sarebbe la mia taverna.

Ogni albero di mango è come un coppiere, ogni boccio  
minuto come una coppa  
traboccante del vino profumato di dolce passione;

in dolce inganno trae l'ebbra che, come il cucci, ivi sta cantando,  
in ogni stagione del vino nel boschetto di manghi a nuova  
vita si risveglia la mia taverna.

नहीं जानता कौन, मनुज आया बनकर पीनेवाला,  
कौन अप्रिचयन उस साकी से, जिसने दूध पिला पाला,  
जीवन पाकर मानव पीकर मस्त रहे, इस कारण ही,  
जग में आकर सबसे पहले पाई उसने मधुशाला॥ २७।

बनी रहे अंगूर जगहूँ जिससे मिलती है शाला,

बनी रहे वह मिट्टी जिससे बनता है मधु का प्याला,

बनी रहे वह मधिर पिपासा वृम न जो होना जाने,

बने रहे ये पीने वाले, बनी रहे यह मधुशाला॥ २८।

सूय बन मधु का विक्रता, सिंधु बने घट, जल, शाला,

बादल बन-बन आए साकी, सौमि बन मधु का प्याला,

झंझी लगाकर बरसे मधिरा रिमझिम, रिमझिम कर,

बालि, विटप, वृषा बन में पीऊँ, वर्षा ऋतु हो मधुशाला॥ ३०।

पृथि आज बने है साकी ले ने फूलों का प्याला,

भती हुई है जिसके अंदर परिमल-मधु-सुरिभन शाला,

मूला मूलाकर अमरों के बल रस की मधिरा पीने है,

झूम झपक मद-झंझिन होते, उपवन क्या है मधुशाला॥ ३३।

पति रसाल तरु साकी सा है, पति मजरीका है प्याला,

खलक रही है जिसके बाहर मादक सौरभ की शाला,

हर मधुऋतु में अमराई में जग उठती है मधुशाला॥ ३४।

अंधकार है मधुविक्रम, सुन्दर माकी शशिवाला

किरण किरण में जो छलकाती जाम गुन्दाई का होला,  
पीकर जिसकी बेतनता खो लेने लगते हैं शेषकी

वारकदल से पीनेवाले, रात नहीं है, मधुशाला॥३८॥

किमी और मैं आँखें फूँ, दिखलाई देती होला

किमी और मैं आँखें फूँ, दिखलाई देता प्याला,

किमी और मैं देखूँ, मुझकी दिखलाई देता माकी

किमी और देखूँ, दिखलाई पड़ती मुझकी मधुशाला॥३९॥

बिचकार बन माकी आता लेकर तूनी का प्याला,

जिसमें भरकर पान कराता बहे बहूँ रम-रंगी होला,

मन के बिच जिसे पी-पीकर रंग-बिरंगे हो जाते,

बिचपटी पर नाच रही है एक मनोहर मधुशाला॥४०॥

सुखलमान और हिन्दू है दो, एक, मगर, उनका प्याला,

एक, मगर, उनका मस्जिदलय, एक, मगर, उनकी होला,

दोनों रहते एक न जब तक मस्जिद मस्जिद में जाते,

बैर बहाते मस्जिद मस्जिद मूल करानी मधुशाला॥४०॥

सोम सुरा पुरखे पीते थे, हेम करते उसकी होला,

दोषकलश जिसकी करते थे, आज बही मधुघट आला,

बोदिवहिन यह रस्म न छोड़ा वेदा के ठेकेदारों,

युग युग से है पुजती आई नई नही है मधुशाला॥४१॥

Scuro è il venditore di vino, chiaro come la luna il bel coppiere,  
da ogni singolo suo raggio trabocca il vino della coppa del  
mondo;

essendosene disserati in un barter d'occhio perdono coscienza  
delle stelle i bevitori, ma non è mai notte nella mia taverna.

Ovunque volga l'occhio il vino compare,

ovunque giri lo sguardo la coppa appare,

ovunque giri lo sguardo il coppiere compare,

ovunque rivolga lo sguardo di fronte a me s'affaccia la mia  
taverna.

Fartosi pittore il coppiere giunge con la coppa del pennello,

la quale, colma, raccoglie il vino dal sapore variopinto;

i ritardi della mente, trangugiati, si trasformano in mille colori,  
sulla tela, danzando, compare l'immagine accattivante della  
mia taverna.

Due son hindu e musulmani, ma una, forse, la loro coppa,

una, forse, la loro taverna, uno, forse, il loro vino;

gli uni nel tempio, gli altri in moschea, mai potranno essere  
uniti,

tempio e moschea fomentano ostilità, l'unione coltiva, invece,  
la mia taverna.

Di Soma e Sura i nostri antenati si sono dissetati, noi oggi lo  
chiamiamo vino,

Il Dronakalasa dei tempi antichi oggi non è che quella somma  
coppa;

oh tu, officiante del rito, non abbandonare questo antico  
costume degli appaltatori dei Veda!

Ogni era conosce i suoi sacerdoti, ma nuova mai è la mia  
taverna.

Quante volte ho fatto un passo avanti, ma oggi no, per chiedere del vino,

non per questo, però, considerami bevitore comune; se necessario, lasciali pur prendere, oh coppiere lontano, i primi stratonì,

della mia voce riverbererà per intero l'eco, nella mia taverna.

Cosa dici tu ora, che nella tua brocca di vino niente è rimasto, che cosa dici tu ora, che il susseguirsi incessante di coppe ricolme di vino inebriante si è arrestato,

quando bevutone un sorso soltanto, forse si farà la sete e nulla da bere rimarrà,

avendolo fatto chiamare per estinguere la sete aumenta la sete nella mia taverna.

Qualcuno di vin della vita la coppa plasmata ci ha riempito, non temendo l'ebbrezza la coppa plasmata di vino abbiamo ricolmata,

il dolore della vita, quando sorge, nella coppa abbiamo soffocato, ancor prima che con il mondo con il coppiere combattere la mia taverna.

Con le nostre uve abbiamo riempito di vino il corpo, per questo, oh shalkh, che dici, nell'inferno il fuoco ci consumerà?

Anche allora da esso del vino estratto sarà, qualcuno di certo si dissenterà,

così, anche nelle fiamme dell'inferno a noi appartirà la mia taverna.

बार बार मैंने आगे बढ़ आज नहीं मैंनी हिला,

समझ न लेना इससे मुझको साधारण पीने वाला,

हो तो लेने दो ऐ माकी दूर प्रथम संकोचों को,

मरे ही स्वर से फिर सारी जूँज उठेगी मधुशाला॥६०॥

क्या कहती है, रहे न गई अब तेरे भाजन में दाला,

क्या कहती है, अब न बनेगी मादक प्यालों की माला,

थोड़ी पीकर प्यास बढी तो शेष नहीं कुछ पीने को,

प्यास बुझाने की बुलवाकर प्यास बढाती मधुशाला॥६१॥

प्याले सा गढ़ हंस किसी ने भर दी जीवन की दाला,

नशा न भया, दाला हमने ले लेकर मधु का प्याला,

जब जीवन का दह उभरना उसे दबाने प्याले से,

जगती क पदले साकी से जूँझ रही है मधुशाला॥६२॥

अपने अंगूरों से मन में हमने भर ली है दाला,

क्या कहते हो, शीब, मरक में हंस नपाणी प्याला,

तब तो मदिरा खूब खिचेगी और पिपुगा भी कोड़े,

हंस नमक की प्याला में भी दीख पड़ेगी मधुशाला॥६५॥

Quando Yama verrà a prendermi, io avendo bevuto del vino  
volentieri lo seguirò,  
dell'afflizione, avversità e difficoltà dell'inferno che cosa ne  
saprà il bevitore di vino:

quando sarò colpito dai bastoni dei sovrani della morte  
iniqui, crudeli, ardui e cattivi, la taverna mi proteggerà.

Se bere è peccato, peccatori sono tutti e tre: il coppiere,  
la coppa stessa che offre da bere e il vino mesciato;  
portandoli via con me proprio questo mi suggerisce la mia  
logica:

Oh coppiere, se così poco è il vino che ti è rimasto,  
perché rendi ebbri tutti noi con il solo desiderio di bere?  
Noi esausiti periamo, ma tu, nascondendoti, sorridi,  
ahimè, della nostra afflizione divertita gioco si prende la mia  
taverna.

Io sono dentro alla taverna, la coppa nelle mie mani,  
nella coppa la taverna riflette il vino e nel vino si rispecchia la  
taverna,  
trascorsa intrigata di tal intreccio misterioso è la mia vita  
intera,  
senza poter distinguere se sono io nella taverna o è la taverna  
che è dentro di me!

Dove si è recata quella coppiera celeste, dove il vino,  
dov'è andata la taverna, la coppa dove si è recata?  
Quando i bevitori, ahimè, avranno riconosciuto il valore del  
vino,  
già spezzata sarà la coppa di vino, già infranta sarà la mia  
taverna.

यम आरूपा लेने जब, तब खूब चर्चूंगा पी दिला,

पीडा, संकट, कष्ट नरक के क्या समझेगा मतबाला,

कैं, कठोर, कठिन, कठिबारी, अन्यायी समराजों के

हड्डों की जब मार पड़ेगी, आड करेगी मधुशाला॥७३॥

पाप अनार पीना, समझेगी तो तीनों - साकी बाला,

तिल्य पिलानेबाला प्याला, पी जानेबाली दिला,

साय दून्हे भी ले चल मेरे न्याय यही बनलाला है,

कैद जदौं मैं हूँ, की जाए कैद जदौं पर मधुशाला॥८८॥

साकी, जब है पास तुम्हारे इतनी थोड़ी सी दिला,

क्यों पीने की अभिलाषा से, करते सबको मतबाला,

हम तिम तिसकर मरते है, तुम छिप छिपकर मुसकाते हो,

दिया, हमारी पीडा से है कीडा करती मधुशाला॥१०१॥

मैं मदिरालय के अंदर हूँ, मेरे हाथों में प्याला,

प्याले में मदिरालय विविध करनेबाली है दिला,

हम उधड़-बुन में ही मेरा मारा जीवन बीत गया -

मैं मधुशाला के अंदर या मेरे अंदर मधुशाला॥१११॥

कदौं गया वह स्वर्तिक साकी, कदौं गयी सीरिमत दिला,

कदौं गया स्वर्पितल मदिरालय, कदौं गया स्वर्णिस प्याला!

पीनेबालों से मदिरा का मूल्य, दिय, कब पड़ेबाला?

फँट चुका जब मधु का प्याला, दँट चुकी जब मधुशाला॥१२४॥

Al loro tempo tutti ebbero un'ottima conoscenza del proprio

vino,

al loro tempo tutti possedettero un'eccellente conoscenza della

propria coppa;

tuttavia quando interpellai gli anziani ottenni quest'unica

risposta:

ora non sono rimasti i bevitori, ora non è rimasta la mia

taverna!

Quanti intimi segreti rivela volta per volta, quando giunge, il

vino,

quanti misteri ci spiega, volta per volta, quando giunge, la

coppa,

di quanti significati nascosti ci informa con quanti cenni il

coppiere,

e tuttavia ai bevitori rimane un insolubile enigma: la mia

taverna.

Quanta è la profondità del cuore tanto profonda è la coppa,

quanta è l'ebbrezza della mente tanto è inebriante il vino,

quanta è la sensibilità del cuore tanto appare bello il coppiere,

quanto più è coltivato il buongustai tanto più rivela il suo

gusto la mia taverna.

In preda all'ebbrezza cadano coloro i quali toccano il mio vino,

ogni atto che la tocchi folle renda la mia coppa;

quattro siano gli occhi per via dei quali della mia coppiera si è

impossessata la pazzia,

in preda alla follia danzano coloro i quali si sono recati nella

mia taverna.

अपने युग में सबकी अनुपम बात हुईं अपनी हीना,

अपने युग में सबकी अदभुत बात हुआ अपना प्याला,

फिर भी बूझों से जब पूछा एक यही उत्तर पाया -

अब न रहे वे पीनेवाले, अब न रही बहे मधुशाला॥१२५॥

कितने मर्म जाना जाती है बार-बार आकर होला,

कितने श्रद्धेय बना जाता है बार-बार आकर प्याला,

कितने अर्थों को संकेतों से बनता जाता साकी,

फिर भी पीनेवालों को है एक पहिली मधुशाला॥१२७॥

जितनी दिल की गहराई ही उनना गहरा है प्याला,

जितनी मन की मादकता ही उतनी मादक है होला,

जितनी उर की भावुकता ही उतना सुन्दर साकी है,

जितना ही जो रिसक, उसे है उतनी रसमय मधुशाला॥१२८॥

जिन अथरों को छूए, बना दे मस्त उन्हें मीठी होला,

जिस कर को छू दे, कर दे विश्विस उसे मीठा प्याला,

औषध बार हों जिसकी मीरे साकी से दीवाना हो,

पायाल बनकर नाचें बहे जो आए मीठी मधुशाला॥१२९॥



हर जिहवा पर देखी जाएगी मेरी मादक हुला  
हर कर में देखा जाएगा मेरे साकी का प्याला  
हर घर में चर्चा अब होगी मेरे मधुविक्रता की  
हर आंगन में गमक उठेगी मेरी सुरभत मधुशाला॥ १३०।

मेरी हला में सबने पाई अपनी-अपनी हला,  
मेरे प्याले में सबने पाया अपना-अपना प्याला,  
मेरे साकी में सबने अपना प्यारा साकी देखा,  
जिसकी तैसी रुचि थी उसने तैसी देखी मधुशाला॥ १३१।

यह मरिखालय के आँसू हैं, नहीं-नहीं मादक हला,  
यह मरिखालय की आँखें हैं, नहीं-नहीं मधु का प्याला,  
किसी ममय की मुखदम्भति है साकी बनकर नाच रही,  
नहीं-नहीं किव का हृदयांगण, यह विरहाकुल मधुशाला॥ १३२।

कुचल हसरतें कितनी अपनी, हाय, बना पाया हला,  
कितने अरमानों को करके खाक बना पाया प्याला!  
पी पीनेवाले चल देंगे, हाय, त कोई जानेगा,  
कितने मन के महल ढहे तब खड़ी हुई यह मधुशाला॥ १३३।

विश्व तुम्हारे विषमय जीवन में ला पाएगी हला  
यदि थोड़ी-सी भी यह मेरी मदमाती साकीबाला,  
शून्य तुम्हारी यज्ञियाँ कुछ भी यदि यह गुजित कर पाई,  
जन्म सफल समझेगी जग में अपना मेरी मधुशाला॥ १३४।

Su ogni lingua il mio vino inebriante si scorgerà,  
da ogni azione la coppa della mia coppiera trasparirà,  
in ogni casa ora del mio venditore di vino si discuterà,  
in ogni cortile la fragranza della mia taverna profumata si  
solleverà.

Nel mio vino tutti trovarono il vin proprio,  
nella mia coppa tutti trovarono la propria coppa;  
nella mia coppiera tutti scorsero la propria amata coppiera,  
a seconda del proprio gusto ciascuno scorge la mia taverna.

Sono queste della casa del netrare le lacrime, oh no, no, è  
l'inebriante vino,  
sono questi della casa del netrare gli occhi, oh no, no, è la  
coppa ricolma;  
di un tempo che è felice ricordo danzando fatrosi coppiere,  
no, no, il cortile del cuore del poeta questa, nel tormento della  
separazione, è la mia taverna.

Calpestando quanti miei desideri, ahimè, riuscì a preparare il  
vino,  
incenerite quanti sogni per plasmare la coppa!  
Avendo bevuto se ne andranno i bevitori, ahimè, nessuno mai  
saprà  
quanti palazzi nella mente sono crollati allorquando fu  
costruita questa mia taverna!

Oh mondo, nella tua vita colma di veleno riuscirà a portare il  
vino,  
se anche per poco soltanto, questa mia ebbra fanciulla coppiera,  
vuote le tue ore anche un sol poco se lei riesce a far risuonare  
la propria vita considererà riuscita nel mondo la mia taverna.

Con grande indulgenza ho nutrito la fanciulla coppiera,  
d'immaginazione artefatta ricolma lei, sempre, ha levato la  
coppa;  
tenila stretta con tante carezze, questa mia tenera fanciulla,  
oh mondo, poiché nelle tue mani ora affido la mia taverna!

बड़े-बड़े नाजों से मैंने पाली है साकीबाला,  
कलिय कल्पना का ही इसने मदा उठाया है प्याला,  
मान-दुवारी से ही रखना इस मेरी सुकमाती को,  
विश्व, तुम्हारे दोशों में अब सौंप रही हूँ मधुशाला।।। १३५

EDITORIALE

Simone Gambacorta, *Di sogni e di chimere*  
Dalla parte dei lettori delle riviste di poesia

p. 9

IN LIMINE

Francesco Tomada, *Quelcosa che so delle eclissi*

p. 15

POETI STRANIERI

Virgil Mazilescu, *Dicioro poesie*  
Traduzione dal romeno e cura di Clara Mitola

p. 19

Harivans Ray "Baccan", *Quartine da La taverna*  
Traduzione dall'hindi e cura di Thomas Dahnhardt

p. 47

Jorge Pimentel, *Tre poesie*  
Traduzione dallo spagnolo di Emilio Coco

p. 77

Faek Hweijeh, *Sei poesie*  
Traduzione dall'arabo e cura di Elena Chiti

p. 93

Luigi Francesco Clemente, *Platone, prossimo mio*  
Rileggendo *Arte e Anarchia* di Edgar Wind  
p. 235

Roberto Gaudioso, *Il neoantico nelle poetiche di Ingeborg  
Bachmann ed Euphrase Kezilahabi*  
p. 251

Massimo Raffaeli, *Un compimento*  
p. 277

Giovanni Zamponi, *La solitudine del terminus*  
p. 285

Federico Sanguineti, *Filastrocca del popolo italiano*  
p. 291

Ennio Brillì, *Il congedo di Luigi Di Ruscio dal fermano*  
nove fotografie  
p. 295

FINIS

Enrico D'Angelo, *Metro*  
p. 303

Renato Sandoval Bacigalupo, *Otto poesie*  
da *Nostos e Suzuki blues*  
Traduzione dallo spagnolo di Emilio Coco  
p. 119

Johannes Bobrowski, *Nove poesie*  
Traduzione dal tedesco e cura di Davide Racca  
p. 133

POETI ITALIANI

Paolo Gentiluomo, *Fossa d'ispezione*  
p. 157

Annalisa Teodorani, *Undici poesie*  
p. 165

Ada Sirente, *Poesie da Le strade, gli inferi, la madre, il cane*  
p. 179

Giovanni Zamponi, *Il sentiero della terza balza*  
p. 187

Fernanda Woodman, *Poesie da Diario*  
p. 197

Annelisa Alleva, *Rose*  
p. 207

IL RACCONTO

Udo Zübek, *Fuliggine sulla neve*  
p. 217

ARCIPELAGO

Eros Baldissera, *Sguardi*  
undici fotografie  
p. 229

*Direzione* Enrico D'Angelo

*Redazione* Ennio Brill, Luigi Francesco Clemente, Valeria Di Felice, Stefano Luzi, Tommaso Ortonieri, Anthony Robbins, Ada Sirente, Giovanni Zamponi.

*Comitato scientifico* Eros Baldissera (letteratura araba, Università Ca' Foscari di Venezia), Gio Bara Bucciol (letteratura tedesca, Università di Verona), Thomas Dahnhardt (letteratura hindi, Università Ca' Foscari di Venezia), Alfredo Ilaria Graziani (letteratura urdu, Università Ca' Foscari di Venezia), Alfredo Luzi (letteratura italiana, Università di Macerata), Mauro Francesco Minerano (antropologia culturale ed etnologia, Accademia di Belle Arti di Carraro), Gabriele Morelli (letteratura spagnola, Università di Bergamo), Bruno Pinchard (filosofia, Università di Lyon 3), Rahim Raza (civiltà indoswahili, L'Orientale di Napoli), Elena Zúbkova Bertoncini (letteratura persiana, L'Orientale di Napoli).

*Art director* Irene Piras